





IL BUIO DEL GOLGOTA
dramma sacro in due atti
di Gianni Lamanna

-- PRIMO ATTO --

SCENA I

Casa di Ponzio Pilato. Pilato è intento a terminare la sua cena.

-- MUSICA --

CORO

Quella figura che non si lamentava ma guardava con passione chi col capo verso il cielo piangeva e si disperava per Lui, sembrava non essere più umana; come se quel corpo non gli appartenesse più e fosse solo servito a compiere una missione.

Era in compagnia di quei due, appeso a quella croce che i suoi seguaci avrebbero rinnegato per secoli. S'era fatto buio quel pomeriggio sul Golgota...

PILATO

Quando assapori un cibo caldo e gustoso il quale ti dà sensazioni di benessere in tutto il corpo, pensi che sia un gran peccato doversi staccare da tutto ciò per indossare l'abito della morte; sempre se per morte intendiamo l'interruzione di variegate pulsazioni del cuore.

CORO

Mentre beveva un ultimo sorso di vino, pensava nel medesimo istante in cui si occludono i timpani, che ci doveva essere la stessa assenza, prima che spaventoso il tuono squarciasse l'aria in quel lugubre pomeriggio con lo sfondo di tre croci sul Golgota. Un pensiero intenso, fugace ma intenso; quel vino divenne salato senza che lo volesse.

PILATO

Cosa ha pensato Erode quando ha saputo che i morti sono resuscitati dalle tombe? Avr  pi  paura del ritorno di suo fratello, oppure di rivedere la testa sospesa a mezz'aria del Battista?

(sorride)

Pilato viene distratto dalla tenda cremisi che svolazza verso l'interno del salone, come a preannunciargli l'arrivo di un ospite...

ELEAZAR

(entra con un inchino)

Padrone, il messo di Erode vi invita questa sera al suo banchetto; inoltre c'  qui un individuo che vuole parlarvi.

PILATO

E chi  ? Lo sai che non voglio essere disturbato mentre mangio?

ELEAZAR

Perdonatemi, ma sembra sconvolto. Ha una forza incredibile, gli altri servi non riusciranno a trattenerlo oltre!

PILATO

Va bene, fallo entrare. Se indossa delle armi digli di porle all'ingresso.

Eleazar esce. Pilato si prepara a ricevere l'inatteso individuo, mette ordine fra i documenti sul desco. Entra Giuda.

PILATO

Chi siete e perch  mi avete cercato?

GIUDA

Devo lasciarvi questo!

*(mostra un rotolo
consistente)*

PILATO

Spero per voi che non mi abbiate scomodato inutilmente, stavo andando a riposare.

GIUDA

Voi non sapete, voi non conoscete come me le sacre scritture..

PILATO

Le sacre scritture?

GIUDA

Il mio nome verrà esecrato nei secoli dei secoli e anche il vostro, Ponzio Pilato, procuratore della Giudea.

PILATO

Cosa farnetichi? Di cosa parli?

GIUDA

Siamo legati allo stesso carro. Ma voi non sapete ancora niente, per fortuna ve ne siete lavato le mani, altrimenti avreste rovinato tutto...

PILATO

Ho capito ora; tu hai additato agli uomini di Kaifa e fatto arrestare il tuo maestro!

GIUDA

Sareste stato capace di salvare il Messia, lo so, di evitargli il supplizio, poiché egli è innocente. Come quello stolto di Simon Pietro che la notte dell'arresto aveva levato la spada per difenderlo. Ma egli non è innocente: è colpevole di essere il figlio di Dio.

PILATO

Per quanto denaro ti sei venduto?

GIUDA

Ho dovuto convincere i sacerdoti, il capitano della pattuglia; ho dovuto far

l'avido ed esigere trenta monete
d'argento per dar ragione al mio
tradimento mettendolo sul conto
dell'avidità.

PILATO

Certo il miglior movente per persuadere
degli avidi come loro.

GIUDA

Ma io non voglio il denaro; una volta
compiuto il preteso tradimento,
gliel'ho gettato in faccia. L'avevo
chiesto solo perché mi credessero e
acconsentissero all'atto
indispensabile: un arresto che facesse
scalpore e non permettesse di tornare
indietro, per non considerare
l'incidente alla stregua di un
qualsiasi fatterello senza importanza.

PILATO

Senza importanza?

GIUDA

Bisognava ufficializzare il suo
arresto, fine primo atto; bisognava
condannarlo con il coinvolgimento del
governatore, fine secondo atto; ed ora
tocca alla redenzione... Uscirà dalla sua
tomba.

PILATO

È impossibile, ho fatto sorvegliare la
tomba dalle guardie, e nessuno dei suoi
seguaci lo tirerà fuori.

GIUDA

Diranno di me che discendo dal ramo di
Caino, e non sanno che Gesù stesso mi
ha ordinato di tradirlo. Diranno che tu
fosti un vile ed io un traditore.

PILATO

Come ti permetti, plebeo!

(gli dà uno schiaffo)

GIUDA

I miei compagni mi odiano, sono solo e scacciato da tutti. Questo è il prezzo che pago da vivo...

PILATO

Ma cosa vuoi da me?

GIUDA

Che custodiate questo scritto, è tutto ciò che mi rimane, la mia testimonianza.

PILATO

Perché ti fidi di me?

GIUDA

Sono le ultime volontà di un condannato a morte! E voi romani avete quest'etica...

PILATO

Ma nessuno ti ha condannato.

GIUDA

Questo lo dite voi!

(fa per uscire)

PILATO

Dove credi di andare adesso?

GIUDA

Consòlati Pilato, col pensiero che io vado a fare una cosa un po' più difficile di quello che farai tu.

Esce.

SCENA II

PILATO

Io, Ponzio Pilato, sono sempre stato al lato del governatore, lui non mi piace e il più delle volte lo disprezzo. Siamo due persone diverse, abbiamo opinioni del tutto differenti, non andiamo d'accordo e talvolta non sappiamo proprio che fare... Il mio mal di testa è insopportabile.

*(Entra Eleazar,
sparecchia la tavola.)*

Eleazar, non vorresti essere libero?

ELEAZAR

No!

PILATO

Non sarebbe meglio essere padroni di se stessi?

ELEAZAR

No!

PILATO

Ma ogni uomo deve avere il desiderio di essere di migliore o più celebre, in breve essere qualcosa d'altro di quello che è. Uno vorrebbe essere poeta, un altro attore, quello preferirebbe essere senatore, quest'altro imperatore e anche per lui le cose non possono essere diverse...

(Eleazar non parla)

Hai il permesso di esprimere la tua opinione.

ELEAZAR

Nessuna creatura vivente vuole cambiare con un'altra!

PILATO

Come Erode saresti ricco, avresti uno splendido palazzo; qualsiasi

medico o avvocato è un uomo libero, ha una casa, una rendita, una famiglia; l'imperatore possiede il mondo intero e persino io dovrei essere per te un uomo invidiabile perché io comando e tu devi ubbidire. Ti concedo la parola!

ELEAZAR

Erode non è un onest'uomo; medici e avvocati per ottenere favori devono trescare in continuazione e poi gli avvocati non fanno che ingannare il prossimo. L'imperatore uccide, Pilato è Pilato io sono e rimango Eleazar.

PILATO

Però... Di' pure al messo di Erode che ci saremo al suo banchetto, io e Claudia.

(Eleazar esce)

Stasera dovrò essere il governatore, come la notte in cui vennero i sacerdoti innanzi al pretorio...

-- MUSICA --

SCENA III

Palazzo Pretorio. Qualche giorno prima.

PILATO

Presumo che a quest'ora di notte la vostra non sia certo una visita di cortesia.

HANNA

Veniamo subito al dunque sommo procuratore...

KAIFA

Il sinedrio in seduta plenaria ha condannato a morte Gesù.

PILATO

Ah già, il famoso messìa. Non è la prima volta che sento parlare di costui. Ebbene?

KAIFA

I settantuno attendono la rettifica dell'autorità romana.

PILATO

Autorità romana? La cosa in sé mi pare una stravaganza, comunque sia, i messia non cadono certo sotto le leggi romane.

HANNA

Ma spetta a Roma che è nostra sovrana esprimere le decisioni capitali.

PILATO

Certo è una formalità indispensabile...

KAIFA

Che non esige certo molto tempo.

HANNA

Il consiglio sarà riconoscente al procuratore di Roma se farà procedere nella giornata alla crocifissione del falso profeta.

PILATO

Quanta fretta! Capisco il vostro imbarazzo ogni qualvolta un povero spirito o un furbo, spacciandosi per messia, rimproveri ai ricchi l'opulenza e ai sacerdoti la furbizia! Posso chiedervi se al sinedrio eravate tutti e settantuno? Giacché mi è parso di capire che questa assemblea venga convocata solo per le questioni più gravi, e questa non è davvero tale. D'altra parte l'arresto è avvenuto appena stanotte, ed ora, all'alba, già la condanna è pronunciata e l'esecuzione richiesta senza indugio.

KAIFA

I membri del sinedrio si riuniscono per questioni che riguardano una tribù nel suo insieme...

HANNA

O il sommo sacerdote o una dichiarazione di guerra...

KAIFA

O l'ingrandimento di Gerusalemme, o un cambiamento importante nel piano della città.

HANNA

O per un falso profeta!

KAIFA

Gesù di Galilea è un falso profeta.

PILATO

Io non ignoro il fatto che la sentenza capitale deve essere confermata dal potere romano.

KAIFA

Roma ha sempre accordato il diritto di regolare le proprie questioni interne con piena indipendenza e in conformità alla propria legislazione.

PILATO

Non è per essere in contrasto con il
sinedrio, ma non sono tenuto ad
approvare sistematicamente ogni
sentenza pronunciata dalle
giurisdizioni indigene. Vorrei dunque
procedere ad una nuova
istruttoria. D'altro canto, e l'avete
confermato poc'anzi, il messia è un
Galileo, e in tal caso egli dipende
normalmente dal tribunale di Erode;
tetrarca di Galilea. Egli si trova in
questi giorni a Gerusalemme. Quindi, mi
riservo di esaminare le azioni
rimproverate al profeta alla luce delle
leggi che è mio compito applicare solo
dopo la cortesia di farlo comparire
dinanzi ad Erode tetrarca del regno di
cui l'accusato è originario.

KAIFA

Ma noi conosciamo Erode, egli non è
competente di questioni
spirituali, in oltre si proclama re di
giudei.

PILATO

Quel che è detto è detto!

-- *MUSICA* --

SCENA IV

Casa di Pilato. Pilato è sempre seduto così come lo abbiamo lasciato, con i suoi ricordi recenti. Entra Claudia, sua moglie.

CLAUDIA

Chi era colui che è uscito così di furia?

PILATO

Un morto che vaga parlando di non so quali sacre scritture!

CLAUDIA

(scorge il plico)

Sarebbero queste?

PILATO

Probabile. Saranno scritte in aramaico.

CLAUDIA

Le farò tradurre da Eleazar, egli conosce il greco.

PILATO

(s'avvicina a Claudia)

Prepàrati, per questa sera ti voglio raggiante più bella di Erodiade!

CLAUDIA

(scherzosamente)

Non è un complimento tesoro, è volgare e più anziana di me.

SCENA V

Betania. Giuda è solo e si trova in ginocchio con la corda spezzata fra le mani.

GIUDA

Che cosa vuoi dire, che non riesco a morire? Che sono già morto forse? Che non sono dovuto mai nascere? Sì, volevo costringerlo a mostrare ai romani e ai giudei di che cosa fosse capace. Poteva toglierci dal collo il piede dei proconsoli e dei sacerdoti e liberarci, sì liberarci tutti! Tu hai plasmato questa natura umana; tu mi hai voluto dritto sulla schiena, a camminare. E chiami prove le rabbie della vita e chiami errori i frutti che ho raccolto... Prove per arrivare dove? Errori per capire che cosa? Hai mandato tuo figlio per il perdono dei peccati, quali? Quelli di una scelta obbligata? Se sei stato tu a crearci e ci hai insinuato quella curiosità allora semmai è venuto a chiederci perdono!

(svuotato)

Che cosa vuoi da me?

MARIA

*(gli tocca le spalle,
mentre lui piegato
piange disperato)*

Non rivolgerti così al Padre. Tu sei stordito dal rancore. Con la tua coscienza stretta pretendi di capire i misteri dell'universo e i destini umani...

GIUDA

(le bacia le mani)

Oh! Maria, madre di Dio, non odiarmi anche tu per ciò che ho fatto! Madre misericordiosa.

MARIA

(lo stringe a sé)

Nessuno ti odia Giuda, tanto meno io.
Pensi che come madre sia stato facile
accettare che mio figlio morisse sulla
croce? Alza lo sguardo, lo vedi
quell'uomo che corre con una corda in
mano?

GIUDA

(alza lo sguardo)

Si è fermato presso quel ramo robusto e
sta approntando un cappio...

MARIA

Lo riconosci?

GIUDA

Sono io! Sono morto?

MARIA

Una parte di te, all'altra spetta
imparare dagli errori...

GIUDA

"Quello che devi fare fallo subito"...
Che tormento vivo, ogni volta che penso
a queste parole.

MARIA

Ora sei pronto ad incontrare il tuo
Maestro! Prega. Domani, quando sarà
risorto vi incontrerete dietro quella
rupe; egli ti svelerà il senso di
quelle tue parole e quel che sarà il
tuo compito.

SCENA VI

Casa di Pilato. Il procuratore della Giudea e sua moglie sono tornati dal banchetto di Erode.

CORO

Al banchetto di Erode Antipa, Pilato stringe alleanza. Parlano del condannato, il nazareno. Confida il procuratore della Giudea che il suo regno non è di questo mondo. E con scherno il tetrarca afferma che è stato accontentato. Paura nasconde quel sorriso; e l'incestuoso, marito di Erodiade, preserva quel sepolcro con le guardie.

CLAUDIA

(Pilato le è di spalle)

Per tutta la sera non ti sei occupato di me.

PILATO

Come?

CLAUDIA

Non uno sguardo, non una parola.

PILATO

Ma come, quando?

CLAUDIA

Con Erode riesci sempre a chiacchierare, a quanto pare trovi sempre qualcosa da dire. Con me invece siedi spesso per delle ore e non hai argomenti.

PILATO

Io non ti capisco... Sii sincera, ce l'hai con me perché ho lasciato giudicare quel Gesù?

CLAUDIA

Non cambiare discorso, sai benissimo di cosa sto parlando!

PILATO

Veramente non capisco!

CLAUDIA

No deve essere proprio così, ma una cosa lascia che ti dica...

PILATO

Va bene, va bene, hai ragione.

CLAUDIA

Quel che mi importa non è di aver ragione, ma se tu non ti rendi conto una volta almeno, di quanto io mi annoi, allora...

PILATO

... allora non ti voglio più bene, lo so.

CLAUDIA

Lo ammetti persino?

PILATO

Non devi farmi dire quel che non ho detto. Dicevo che...

CLAUDIA

Io non ti faccio dire niente, me ne guardo. Nessuno finora mi ha mai detto nulla di simile. Soltanto tu devi di nuovo farlo credere.

PILATO

Io non faccio credere niente.

CLAUDIA

Oh sì.

PILATO

Allora sentiamo: in che modo?

CLAUDIA

Mi sottoponi a un interrogatorio? Ma cosa ti viene in mente?

PILATO

Mi viene in mente di domandarti in che modo io devo sempre far credere qualcosa che non è vero. Ti prego di perdonare questa domanda, ma anche di rispondervi.

CLAUDIA

Siamo sposati da un po' ma devo sempre ascoltare queste discussioni.

PILATO

Scusami ma le ascolto anch'io...

CLAUDIA

E allora di' qualcosa. Di' almeno: "Vieni, facciamo la pace". Guardami, non vuoi?

PILATO

(si gira a guardarla)

Sì centurione, come volete.

CLAUDIA

A te manca la bontà, e a questo non riuscirò mai ad abituarmi.

PILATO

E va bene, non ti ci abituerai mai, e allora?

CLAUDIA

Che ti è indifferente questo lo so.

PILATO

A poco a poco tutto mi diventa indifferente...

Claudia si siede e rimane immobile. Silenzio.

PILATO

Hai intenzione di rimanere così a lungo?

CLAUDIA

Ti disturbo forse? Se soltanto potessi fare qualcosa, se avessi qualcuno da

cui poter andare ora. In questa terra straniera...

PILATO

Proprio quello che mi aspettavo. Dovevi rinfacciarmi prima o poi il fatto di averti portata in Palestina.

CLAUDIA

No, non è questo. Credi che una serata così fosse un divertimento per me?

PILATO

Questo non lo credo affatto. Anche per me non è facile sostenere questa maschera a lungo...

(tenta un approccio)

Vorresti bere qualcosa?

CLAUDIA

Perché me lo domandi?

PILATO

Perché in tal caso andrei a prendere qualcosa da bere.

CLAUDIA

Sarebbe davvero la prima volta!

PILATO

Non sarebbe la prima volta, ma per quel che mi importa sarebbe la prima volta che vado a prendere qualcosa da bere...

CLAUDIA

Ma vorresti bere qualcosa?

PILATO

Questo, vero, non ha al momento alcuna importanza. Immagino di averti fatto una domanda precisa e nutro la forse vana speranza di ricavare una risposta relativamente chiara.

CLAUDIA

Come sono razionali gli uomini.

PILATO

Hai ragione. Noi uomini siamo razionali...

CLAUDIA

Sai essere veramente brutale.

PILATO

Come vuoi.

CLAUDIA

Non fai che essere d'ostacolo a te stesso.

PILATO

D'accordo!

CLAUDIA

Ma non puoi essere diverso?

PILATO

Come mi vorresti?

CLAUDIA

Vorrei che tu mi prendessi la mano e mi dicessi che mi vuoi bene.

PILATO

È proprio quello che vorrei sentire da te.

CLAUDIA

Mi rifiuto di essere sempre io quella che deve incominciare.

PILATO

Anch'io.

(silenzio)

CLAUDIA

Allora me ne vado a dormire.

PILATO

Prego.

*(Claudia si alza e
aspetta in piedi)*
Beh? Non volevi andare?

CLAUDIA
Buonanotte!

Claudia esce. Pilato rimane solo, si versa del vino.

SCENA VII

Un tugurio nella parte malfamata di Gerusalemme. Due uomini giocano a dadi, due donne preparano da mangiare, una terza si imbelletta. I due uomini sono della banda di Barabba.

2° UOMO

Hai perso ancora!

1° UOMO

Accidenti, hai una fortuna sfacciata.

2° UOMO

Sono contento!

1° UOMO

Lo sarei anch'io se vincessi come te.

2° UOMO

No, sono contento di vederti! Temevo che le guardie romane ti avessero riconosciuto al tuo rientro a Gerusalemme. I controlli dopo gli ultimi disordini in città si sono intensificati.

1° UOMO

Dopo tutto sono stato a poche ore da qui!

2° UOMO

(cercando di non farsi sentire dalle donne)

Hai ricontattato per le armi i nostri compagni di Emmaus?

1° UOMO

Sì, è tutto pronto per la prossima incursione, aspettiamo solo il segnale del nostro capo, e la guarnigione di quel villaggio non sospetta di nulla.

2° UOMO

Bene, beh! Dobbiamo riunire le nostre forze, siamo rimasti in pochi dopo la rivolta della vigilia.

1° UOMO

Vuoi sapere una curiosità? A missione compiuta l'altro ieri, mi fermo a rifocillarmi nella locanda del paese e sorprendo un gruppo di persone seduti ad un tavolo. Riconosco tra loro quel Messia, il nazareno...

2° UOMO

Chi, quello morto in croce?

1° UOMO

Proprio lui!

2° UOMO

Ma sei sicuro?

1° UOMO

Era vivo ti dico, così come lo sei tu davanti a me. Allungando l'orecchio ho sentito che era diretto in Galilea. E con lui c'era il suo traditore.

2° UOMO

L'Iscriota lo zelota?

1° UOMO

Sì, proprio lui.

2° UOMO

Ma se l'hanno visto impiccato, tu vaneggi.

1° UOMO

Può darsi che l'ho scambiato per un altro, ma sono assai fisionomista e difficilmente mi sbaglio.

SAMARITANA

(interviene)

Gesù è risorto così come aveva predetto!

2° UOMO

Ma le guardie cosa hanno fatto?

1° UOMO

Nulla, ho saputo che la mattina stessa sono stati trasferiti dalla caserma del palazzo Pretorio al porto di Tiro pronti a salpare per Rodi.

2° UOMO

Quelli romani, e quelli del tempio?

1° UOMO

Non parlano, hanno la bocca cucita...

SAMARITANA

Non hanno voluto ammettere tutti quanti sono gli adepti del sinedrio, che Colui ha mantenuto la promessa!

2° UOMO

Se fosse cadavere non l'avrei visto in quella locanda.

1° PROSTITUTA

(interviene)

Si dice in giro che i discepoli hanno trafugato il corpo di notte mentre le guardie dormivano.

SAMARITANA

Sciocchezze, se i discepoli fossero colpevoli dell'occultamento perché non sono stati arrestati?

1° PROSTITUTA

Oh bella! Perché si sono nascosti.

1° UOMO

Hanno fatto come noi quando fuggiamo dopo un furto.

(ridono)

2° UOMO

Visto che hai sentito i loro discorsi, di che parlava il resuscitato?

1° UOMO

Ad un certo punto ha spezzato il pane e ha detto: "Perdona il tuo carnefice, perdona il tuo nemico, perdona il tuo traditore".

2° UOMO

Che assurdit , io non perdoner  mai quelli che ci hanno tradito alla vigilia di Pasqua n  tanto meno i nemici romani.

SAMARITANA

Ma lui   il Cristo e ha perdonato Simone che lo ha rinnegato.

2° PROSTITUTA

Ha perdonato persino colui che l'ha consegnato ai sacerdoti.

2° UOMO

Quel Giuda, l'ho udito pi  d'una volta parlare con il nostro capo. Contava molto sul suo maestro e poi s'  fatto anche pagare per tradirlo quell'infame!

2° PROSTITUTA

Per  ha sbattuto in faccia ai sacerdoti i sicli pattuiti.

1° PROSTITUTA

A me avrebbero fatto comodo!

2° UOMO

Io sarei andato ai bagordi.

1° UOMO

Com'  giusto che sia, altrimenti non saremmo qui con queste nostre bellezze!

(ridono tutti)

1° PROSTITUTA

A proposito, avete di che pagarci?

1° UOMO

Sì, aspettiamo il nostro capo, lui ha la nostra parte.

2° PROSTITUTA

E se non arriva?

2° UOMO

Arriverà!

1° UOMO

Ultimamente si è un po' ammutolito non trovi?

2° UOMO

È normale dopo quello che gli è capitato, vedrai che si riprende.

2° PROSTITUTA

Si riprenderà di certo dopo la notte che passerà con me!

1° PROSTITUTA

No, guarda che Barabba questa volta sta con me. L'aveva promesso prima che lo mettessero in carcere.

1° UOMO

Ehi, ehi! Siamo tre uomini e tre donne quindi ci divideremo equamente in tre coppie.

SAMARITANA

No, io vado adesso.

1° PROSTITUTA

Ma come, non ti fermi nemmeno a cena?

SAMARITANA

Devo andare, passerò la notte da mia cugina presso la porta del Letame. Domattina all'alba partirò per la Galilea.

2° PROSTITUTA

Come mai hai cambiato idea?

SAMARITANA

Devo incontrare Lui!

1° UOMO

Chi, il nazareno crocifisso? Ma guarda che mi sono inventato tutto... non è vero niente.

SAMARITANA

Un tempo mi trovai presso il pozzo e vidi un uomo assetato e gli diedi dell'acqua e lui mi ringraziò. Da allora sono cambiata.

*(abbraccia le due
donne)*

Addio!

(esce)

1° PROSTITUTA

Quando arriva Barabba non ditegli di Betta di Samaria che era qui!

2° UOMO

Sta' tranquilla, abbiamo altro a cui pensare...

2° PROSTITUTA

Sarebbe dovuto essere già qui da un pezzo.

(esce)

1° PROSTITUTA

Cosaavrà fatto in tutto questo tempo?

1° UOMO

Puoi ben chiedertelo. Ma Barabba ha le sue vie che nessuno conosce.

2° UOMO

Già, è vero, non si sa proprio mai dov'è.

1° UOMO

(alla prima prostituta)

Stavano insieme Barabba e Betta?

1° PROSTITUTA

Sì, certo!

2° UOMO

Ma tu non pensi che lui se ne freggi di lei?

1° PROSTITUTA

Beh, no!

1° UOMO

Dài, a Barabba gliene frega solo di se stesso.

2° UOMO

Sì, è vero, l'ha sempre fatto; ed è per questo che è un vero diavolo d'uomo!

2° PROSTITUTA

(rientrando)

Barabba è qui!

Entra Barabba, lo abbracciano tutti.

SCENA VIII

1° UOMO

Di nuovo libero! Che fortuna.

2° UOMO

Ce l'hai fatta, ci avrei giurato.

1° PROSTITUTA

(gli porge del vino)

Bevi Barabba, ti farà bene vedrai.

BARABBA

*(si sforza di
sorridere)*

Sì!

2° UOMO

Domani ce ne torniamo su al rifugio.
Sarai dei nostri?

BARABBA

Se sarò dei vostri? Non lo so... Non
credo.

2° UOMO

Beh, vuol dire che verrai più tardi.
Puoi startene qui a Gerusalemme quanto
vuoi, puoi andartene in giro come ti
pare adesso che sei libero.

BARABBA

Certo... posso.

2° UOMO

Noi comunque siamo rimasti al nostro
solito vecchio posto. Da Emmaus e da
Samaria attendono solo un segnale!

BARABBA

(quasi distratto)

Bene!

2° UOMO

Tanto perché tu lo sappia intendo.

*La seconda prostituta gli passa la scodella con il cibo.
Mangiano.*

1° UOMO

Devi essere contento che te la sei
cavata e che sei qui con i tuoi
migliori amici invece di startene
appeso a marcire su una croce.

BARABBA

Sì, sì certo...

(beve)

1° PROSTITUTA

Basta che bevi e vedrai che torni
quello di sempre. Torni come tutti noi.

BARABBA

Sentite... cosa ne dite di quel buio nel
pomeriggio di qualche giorno fa?

2° PROSTITUTA

Buio?

BARABBA

Sì, che il sole ha perso di colpo il
suo splendore...

1° UOMO

Come? Ha perso il suo splendore il
sole?

BARABBA

Sì, per un po' si è fatto tutto buio,
come di notte.

2° UOMO

Buio? Non si è fatto buio per niente.
Quando mai?

BARABBA

Più o meno verso l'ora sesta!

1° UOMO

Ma che fesserie dici? Nessuno ha visto una cosa simile.

BARABBA

Non l'avete notato?

1° PROSTITUTA

No, te l'assicuro. Nessuno ha notato niente del genere.

2° UOMO

E nessuno in tutta Gerusalemme.

BARABBA

Ma su, sul Golgota era buio...

1° UOMO

(sorpreso)

Sul Golgota? Ma cosa dici? Tu non sei stato sul Golgota. Cosa dovevi andarci a fare? Mica eri tu che dovevi essere crocifisso!

2° PROSTITUTA

Credi davvero che si sia fatto buio, in pieno giorno? Sarebbe davvero una bella stranezza.

1° PROSTITUTA

Se lo crede davvero, è di sicuro perché gli sarà venuto qualcosa agli occhi a furia di starsene tutto quel tempo chiuso in galera. Sarà per quello, naturalmente.

*(esce per prendere
altro cibo)*

1° UOMO

Chiaro che è per quello, non avevi ancora avuto il tempo di abituarti alla luce. Sei rimasto accecato per un po' capisci, non c'è da stupirsi.

1° PROSTITUTA

*(rientra con la
scodella)*

Ne vuoi ancora?

2° UOMO

*(dopo aver visto
Barabba alzare la
ciotola)*

Buono, eh? Dopo tutto quel che ti è
successo!

BARABBA

Sì!

1° UOMO

Già, sei stato all'inferno, si capisce.
Non è strano che uno ne esce un po'
confuso.

BARABBA

Sì, sono un po' confuso, ma ho avuto
fortuna...

1° PROSTITUTA

*(si avvicina a Barabba,
un lungo bacio
ricambiato)*

Adesso ti riconosco, bello mio! Adesso
sei come si deve e finalmente sei
guarito da quella orrenda galera.
Adesso sì che sei tornato giusto! E non
devi mai più metterti in testa non so
cosa su quella storia del buio...

(lo bacia ancora)

2° PROSTITUTA

(rivolta ai due uomini)

Non credete che sia arrivato il momento
di divertirci un po' anche noi?

1° UOMO

Certo bellezza, andiamo di là...

Escono tutti e tre.

2° PROSTITUTA
*(rimasta sola con
Barabba)*

Allora? Quanto a me, ho proprio una
gran voglia di uno che è stato un bel
po' in prigione e che quasi finiva
crocifisso!

SCENA IX

Residenza di campagna in Cesarea di Pilato. Quindici giorni dopo la morte di Gesù. Sera.

CLAUDIA

Tesoro, non vieni? Lavori troppo.

PILATO

Ti raggiungo fra un po' cara; metto a posto alcuni incartamenti.

CLAUDIA

Prima di addormentarmi leggerò una prima parte di quel che Eleazar ha tradotto da quel diario!

PILATO

È in gamba il nostro servo, in dieci giorni è riuscito a tradurre così tanto!

CLAUDIA

A dopo.

(esce)

PILATO

(al pubblico)

Mio padre era un uomo che sapeva vivere. Era avvocato, una professione ben avviata e amici di ogni genere. Questo te lo devi ricordare, diceva. Non farti dei nemici. Sii cortese con tutti, gentile con ciascuno e non urtarti con nessuno: solo così riuscirai a qualcosa. Molto denaro e buone ragioni erano per lui un caso ideale; molto denaro e poche ragioni era un buon affare; molto denaro e nessuna ragione lo divertiva; tutte le ragioni del mondo e niente denaro non lo interessava.

(si versa da bere)

Ora ho paura di addormentarmi, ma il sonno finora è stata la mia unica arma contro il mal di testa. Allora bevo. Ma il vino fa venire il mal di testa ancora più in fretta. Allora sarebbe meglio che non facessi assolutamente nulla? Ma i pensieri...

-- *MUSICA* --

SCENA X

*La mente di Pilato torna indietro di una ventina di giorni.
Palazzo pretorio in Gerusalemme.*

PILATO

*(incrocia la moglie
mentre è di fretta)*

Scusami tesoro ma stamane sono stato
sorpreso nel sonno e non ho potuto
darti retta.

(la bacia sulla fronte)

Attendo il prefetto!

CLAUDIA

Ho bisogno di parlarti!

PILATO

Ti vedo pallida, non stai bene?

CLAUDIA

Sono tormentata dal sogno che ho fatto
stanotte!

PILATO

Dall'aspetto sconvolto si direbbe che
tu abbia avuto un incubo.

CLAUDIA

Mi sono smarrita nei sotterranei
popolati da esseri furtivi e ardenti.
Pesci e agnelli erano dipinti alle
pareti e talvolta acquistavano vita.
Venivo inseguita attraverso i labirinti
da passi gravi e da strepitio di
corazze, forse pretoriani invisibili.
Mentre correvo per i corridoi l'aria
diventava rarefatta e potevo leggere
fra le squame e i riccioli del vello
degli agnelli che il destino del Messia
dipende da me...

*(si avvicina al marito
e lo abbraccia)*

Oh caro, forse conviene salvare il giusto di cui i giudei esigono il supplizio.

PILATO

Non inquietarti per un sogno!

CLAUDIA

Non lo so, ma sono molto turbata.

PILATO

Cara, sono passati i tempi in cui i magistrati romani si lasciavano guidare dagli arùspici, gli àuguri e i sogni o dalle viscere delle vittime.

CLAUDIA

Promettimi che farai quanto è in tuo potere per non commettere un tragico errore.

PILATO

Va bene, malgrado le mie perplessità, m'impegno di chiarire il senso della visione.

SCENA XI

Entra il prefetto Menenio.

MENENIO

Prefetto Menenio a rapporto,
procuratore.

PILATO

(congeda la moglie)
Comodo, comodo caro Menenio.

MENENIO

Domine Claudia...

*(Claudia esce salutando
con un cenno)*

PILATO

Ti ho fatto chiamare, perché so che
puoi consigliarmi su un fatto che
rischia di degenerare. La tua sagacia e
i lunghi anni di servizio militare in
terre lontane hanno fortificato la tua
esperienza e assopito molti sciocchi
scrupoli.

MENENIO

*(si siede ad un cenno
di Pilato)*
Dimmi pure, sono tutto orecchi.

PILATO

Credo che il sinedrio stia tentando di
farmi cadere in un tranello. I
sacerdoti studiano come far ricadere su
di me l'obbrobrio della morte
deliberata d'un innocente che
probabilmente ha solo il torto di
averli chiamati, e a me non dispiace
affatto, "sepolcri bianchi". Cosa ne
pensi al riguardo?

MENENIO

Signore, bisogna uscire da questo
impiccio al più presto possibile. La

faccenda ha preso una brutta piega. Il paese non è poi tanto tranquillo. Non siamo in molti qui, Roma non s'è creduta in dovere di rinforzare le nostre guarnigioni. Se ci sarà una insurrezione, non faremo i capelli bianchi in Giudea.

PILATO

Ci sono degli scogli da evitare: primo, di porre Gesù sotto la protezione della forza romana; secondo, di assumere la responsabilità del suo supplizio.

MENENIO

Purtroppo conosciamo entrambi la volubilità della gente di qui. Tra poco, dopo avercela chiesta, ci rimprovereranno la sua morte. Comunque sarebbe utile che un uomo perisca per la salvezza del popolo.

PILATO

Espresso altrimenti: meglio un'ingiustizia che un disordine. Governare è prevedere, non è forse così?

MENENIO

Ora, sarebbe un errore capitale non adoperarsi per evitare di essere rapidamente chiamati assassini e carnefici dalla stessa gente che ci ingiunge ora di consegnare loro la vittima. Dev'essere ben chiaro che si tratta di una loro vittima e non d'un martire della lotta contro la nostra occupazione.

PILATO

Cosa proponi?

MENENIO

Oggi cade la festa in cui la consuetudine vuole che si grazi un prigioniero. Fate scegliere alla folla

fra Gesù e un brigante di nome Barabba, che ho rinchiuso in una segreta. State sicuro che la folla sceglierà il ladro. Il Sinedrio prezzerà a dovere persone dislocate in mezzo alla plebaglia. Allora consegnate l'uomo come a malincuore, e precisate che quella non era la vostra scelta. Fate intendere che non fate altro che ubbidire alla tradizione e che vi lavate le mani della morte di quell'altro. Badate che non parlo metaforicamente, è necessario che vi laviate realmente le mani sul podio, e tutti capiranno. Fidatevi della mia esperienza.

PILATO

Siete sicuro che non rischio di apparire ridicolo?

MENENIO

Farò in modo che una brocca, un bacile e un drappo di lino siano a portata di mano nel tribunale di Gabbatha. Io stesso nel momento giusto vi verserò l'acqua sulle mani. Un altro consiglio, se permettete. Fate crocifiggere il profeta con dei condannati di diritto comune, affinché l'esecuzione presenti minor carattere politico.

PILATO

Si può domandare agli uomini in nome dell'uomo ciò che le religioni chiedono in nome di Dio? Prepara dunque, Menenio, un bacile e una brocca d'argento e un panno d'un candore immacolato. Il gesto almeno sia elegante e il simbolo impeccabile se l'azione è disonesta.

SCENA XII

Residenza di campagna in Cesarea; come nella scena IX Pilato è meditabondo.

PILATO

Sarebbe sensato e intelligente
costringere per legge il giudice non
solo a motivare la sua sentenza, ma
anche a eseguirla personalmente. I
giudici giudicherebbero diversamente ne
sono sicuro. Certo non si dovrebbe
ascoltare la plebe.

-- *MUSICA* --

-- **FINE DEL PRIMO ATTO** --

-- SECONDO ATTO --

SCENA I

Betania. Giuda si trova in giardino con Lazzaro.

GIUDA

Ho camminato con Gesù sulla via per Emmaus. Lungo la via abbiamo incontrato due discepoli, Cleopa e Simeone, che non ci hanno riconosciuto. Durante il convivio ha detto loro che quel che ho compiuto è stato un bene immenso per l'umanità. Il pane che spezzò davanti a noi lo intinse nel vino e dette a me il primo boccone, come la sera dell'ultima cena in segno questa volta di riconciliazione.

LAZZARO

Sono contento che tu l'abbia visto dopo la resurrezione così come hai visto me prima che Gesù mi richiamasse. "Lazzaro dorme, Lazzaro dorme" vi diceva il Maestro mentre accorrevate al mio sepolcro, ricordi? Ho dormito, Giuda, per tre giorni e mezzo, d'un sonno in cui la vita, la forza della vita, mi abbandonava la carne e si univa al mio spirito.

GIUDA

L'ho visto commosso, e ha pianto. Perché se ti sapeva vivo?

LAZZARO

Quel pianto che stillava dagli occhi del Maestro, Giuda, era la sua sconfinata compassione per la paura che gli uomini hanno della morte, per tutta la desolazione di chi non ricorda più di essere fatto di spirito.

GIUDA

Udisti la sua voce?

LAZZARO

Io, dai mondi dello spirito, dove stavo così bene, non volevo tornare. Il Maestro amava in me l'uomo assopito in ogni uomo, e solo per questo io ho trovato la forza di entrare in quel corpo di carne e gli ho riportato la vita prima che la natura cominciasse a scioglierne la forma.

GIUDA

È questa allora l'iniziazione di cui parlavano i popoli antichi?

LAZZARO

Questo non lo so Giuda, so solo che gridandomi: "Lazzaro, esci da lì, torna!", il senso giungeva al mio spirito come se dicesse: fallo per amore della terra, riporta qui la memoria della vita vera e narrala agli uomini.

GIUDA

Ma spesso gli uomini non hanno orecchie per ascoltarle così come è stato per me. Lui non mi ha mai mortificato, amava i miei entusiasmi e perfino la mia ambizione; sono sicuro.

LAZZARO

Amava di te l'ardire che non ti faceva mai piegare il capo. Tu sei caduto sotto te stesso. Paghi in terra quell'amore voglioso solo di te. Ma almeno sai cosa vuol dire seguire volentieri il proprio, di volere. Sei uscito dal gregge e il Signore ti ha preso sulle sue spalle e così farà con tutti e con ognuno.

GIUDA

Lazzaro, i tuoi orecchi hanno saputo udire, dunque. E i tuoi occhi hanno saputo guardare?

LAZZARO

È stato nei miei tre giorni della morte
che ho visto veramente. Astri neri che
risucchiano l'oro delle azioni umane.
Spiriti infuocati infiammati d'amore
precipitarsi nel mare della Terra.

GIUDA

Non comprendo!

LAZZARO

La morte scardina le ultime illusioni e
dissolve i luoghi d'ogni separazione...

GIUDA

Mi sembra di sentire il Maestro quando
mi disse: "Leva gli occhi, osserva la
nube e la luce in essa e le stelle
intorno. La stella che indica la via è
la tua stella".

LAZZARO

Che farai ora Giuda?

GIUDA

Andrò via da Betania e cercherò Maria
Maddalena, la donna che amavo.

LAZZARO

(lo abbraccia)

Il tuo cammino è lungo e attraverserà i
secoli...

GIUDA

Credi che questo cammino abbia avuto
inizio da Caino?

LAZZARO

Ricordati che siamo tutte creature di
Dio.

SCENA II

Casa di Pilato in Cesarea. Tre mesi dalla condanna di Gesù. Pilato è intento a visionare i suoi incartamenti. Viene distratto dal rumore del fogliame. Si alza e va verso la veranda.

CORO

Tre mesi sono ora trascorsi dalla condanna di Gesù. Da quel giorno il mal di testa non lo abbandona. Quando lo afferra, oscura la stanza. Talvolta siede così per mezza giornata, tiene gli occhi chiusi e aspetta. Ascolta il suo respiro.

PILATO

Issachar sei tu?

BARABBA

(voce fuori campo)

Non sono Issachar, ma cerco Ponzio Pilato!

PILATO

(esce fuori scena)

Chi sei, hai eluso le guardie?

BARABBA

(v.f.c.)

Nessuno deve sapere di questo incontro. Devo parlarti.

Entrano in scena. Silenzio. Pilato prende una caraffa e versa del vino in due bicchieri. Durante questa azione Barabba si guarda attorno furtivo come ad assicurarsi che non vi sono altre presenze. Pilato lo osserva. Si avvicina coi due bicchieri e ne porge uno all'inaspettato ospite. Mentre Barabba afferra la bevanda Pilato, con mossa repentina, lo disarmo del suo coltello. Barabba rimane sorpreso da tanta agilità.

PILATO

Bevi pure, è un vino che fanno in Grecia.

(gli fa segno di sedersi)

Mi pare di averti già visto. Qual è il motivo della visita?

BARABBA

Tu mi hai aiutato e anch'io voglio aiutarti... Anche Barabba è un uomo che sa come ci si comporta. Politicamente siamo nemici, questo è chiaro, ma come uomini...

(beve)

PILATO

Barabba... Ho fatto scegliere al popolo fra te e il nazareno...

BARABBA

Si sta preparando un attentato alla tua persona!

PILATO

Sincerità per sincerità, non ti ho voluto aiutare, ci sono stato costretto.

BARABBA

Ti consiglio comunque di lasciare la Palestina...

PILATO

Non ho paura, continuerò a governare il paese correttamente; cercherò di mantenere la calma e l'ordine. E poi cosa ci guadagnate a farmi scomparire? Niente! Al contrario, se il governatore avesse un nome diverso da Pilato sarebbe meglio? Lo Stato Romano sa sempre quel che deve fare tanto contro gli omicidi come nella scelta del mio successore... Non ci si deve far schiavi dei propri schiavi. A proposito, se ben ricordo la tua candidatura all'esecuzione è avvenuta in seguito alla fallita rivolta della festa dei Tabernacoli, vero?

BARABBA

Sì, signore!

PILATO

Tu sei un brigante vero?

BARABBA

Io sono uno Zelota.

PILATO

Non hai paura che ti faccia arrestare?

BARABBA

No signore!

PILATO

E cosa te lo fa credere?

BARABBA

Non lo faresti in questa occasione, hai un'etica e la parola che dai è una!

PILATO

Questa è la seconda volta che me lo sento dire.

(fra sé)

Stai a vedere che mi stimano più i nemici di coloro che reputo amici.

(a Barabba)

Perché alla vigilia di Pasqua hai dato il segnale per la rivolta?

BARABBA

Perché il tempio sarebbe stato profanato.

PILATO

Io avevo bisogno del denaro per far costruire un acquedotto, lo sai benissimo.

BARABBA

Sì!

PILATO

Allora perché parli di profanazione del tempio? Sono forse un furfante?

BARABBA

Quello è denaro di Dio.

PILATO

Davvero?

BARABBA

Sicuro!

PILATO

Ne siete proprio infatuati vero?

BARABBA

No, noi crediamo.

PILATO

Per lo stesso motivo vi siete scagliati contro Sabino, eh?

BARABBA

Per questo motivo.

PILATO

Sai perché il tuo piano non andava bene per la rivolta?

BARABBA

No!

PILATO

Perché volevi usare lo stesso sistema usato un tempo dai rivoltosi contro Sabino. I piani di battaglia devono essere nuovi, se vogliono avere successo.

BARABBA

Non conoscevo quei vecchi piani.

PILATO

Ma io sì! Dal che puoi dedurre quanto è importante la strategia.

BARABBA

Se ci conti insieme il tradimento, sì.

PILATO

(ha lì la cartina della città)

Tu avevi appostato i tuoi uomini in tre punti: alla tribuna del governatore nella fortezza inferiore, all'altare dei sacrifici e al Siloe vero?

BARABBA

Giusto.

PILATO

E tu dove ti trovavi?

BARABBA

All'altare.

PILATO

Perché non presso la tribuna, vicino a me?

BARABBA

La gente era meno importante in quel luogo e non era nemmeno armata. A un dato segnale avrebbero dovuto rivolgersi a te con delle petizioni per il denaro del tempio. E poi dovevano fare baccano. Erano dei fiancheggiatori non degli zeloti.

PILATO

Quando tu desti il segnale, che cosa pensasti?

BARABBA

Pensai a un tradimento.

PILATO

I miei soldati non hanno usato la spada perché l'avevo proibito.

BARABBA

Ah, è così?

PILATO

Non ci trovi niente di straordinario in questo? Non credi che sarebbe stato molto facile ammazzarvi tutti?

BARABBA

Certo.

PILATO

Ma io non volevo spargimenti di sangue. Sembra che questo non ti faccia una grande impressione.

BARABBA

È stato molto abile da parte tua.

PILATO

Abile?

BARABBA

Una massa di gente in preda alla furia più disperata è imprevedibile.

PILATO

Sarebbe stata sterminata.

BARABBA

Certo. E anche parecchi soldati romani.

PILATO

Ogni guerriero deve contare anche su questo.

BARABBA

Non ne hai poi molti di guerrieri, signore.

PILATO

Tu conosci la legge. Sai che al Pessah deve essere liberato un condannato a morte. Perché il popolo ha scelto te?

BARABBA

È stato molto abile da parte tua.

PILATO

Che cosa?

BARABBA

Dimostrare al popolo quanto sei magnanimo!

PILATO

Ma tu non ci credi.

BARABBA

Questo non l'ho detto.

PILATO

Dopo il tuo arresto cosa è accaduto?

BARABBA

Il popolo era indignato. La legge proibisce non solo le esecuzioni il giorno della vigilia, ma persino ogni processo.

PILATO

La legge di Augusto. Ma ora è Tiberio l'imperatore, e lui la pensa diversamente.

BARABBA

E i romani la pensano sempre come l'imperatore del momento?

PILATO

L'imperatore non è del momento... Ti domando: avete forse avuto riguardo per la vigilia tu e il tuo partito della libertà? Riguardo per il vostro Dio, per la legge, per i soldati romani?

BARABBA

Era per una giusta causa!

PILATO

Come può essere che tu consideri la ribellione una giusta causa. Non sai che è delitto di lesa maestà?

BARABBA

Lo so!

PILATO

E allora?

BARABBA

Sotto Tiberio è lesa maestà ciò che sotto Augusto era un diritto garantito. Come faccio a raccapezzarmi?

PILATO

*(passeggia e intanto
guarda fuori dal
giardino)*

Dunque il popolo ti ama perché ti considera un eroe?

BARABBA

Non so se mi considererà ancora tale!

PILATO

Ci hai rinunciato?

(Barabba tace)

Udite udite, il grande Barabba rinuncia alla lotta per la libertà!

BARABBA

Io ero lassù al Golgota quando avvenne la crocifissione del nazareno. Volevo vedere per una volta come lui si sarebbe comportato.

*(Pilato cammina
nervosamente)*

Il cielo si oscurò e nel Tempio si strappò una tenda. Si dice che non sia affatto morto perché la sua tomba era vuota. Ora lo cerco e lo troverò prima o poi.

PILATO

Questa è bella: io cercavo Barabba, Barabba cerca il messìa e magari il messìa cercherà me!

BARABBA

Tu non lo conosci signore...

PILATO

Oh sì! Lo conosco molto bene. Era un povero diavolo che non aveva la più pallida idea in quale pericolo si era messo.

BARABBA

Tu non lo hai visto..

PILATO

Certo che l'ho visto, gli ho anche parlato. "Io sono venuto al mondo per rendere testimonianza della verità", mi disse. La verità, che cos'è la verità? So bene che non avrebbe fatto male ad una mosca. Sono stati i tuoi sommi sacerdoti che me lo hanno gettato addosso. Hanno usato tutti i possibili trucchi giuridici, mi hanno frastornato di chiacchiere, minacciato, quasi ricattato affinché lo facessi crocifiggere. Questa è la verità!

BARABBA

*(dopo un lungo
silenzio)*

Ora vado. Ricorda quello che ti ho detto sull'attentato.

PILATO

Ne farò tesoro... vuoi farmi dei nomi sui complici?

BARABBA

Quelli mai!

(fa per uscire)

PILATO

Capisco.

*(lo ferma per un
braccio; guarda in
giardino)*

Esci così come sei venuto dal giardino, acquattato. Nessuno saprà del nostro

incontro.

Barabba scompare. Pilato lo segue con lo sguardo poi rientra. Si accorge poco dopo che il coltello di Barabba è rimasto lì.

-- MUSICA --

SCENA III

Porta di Gerusalemme. Giuda e Maria Maddalena sono appartati presso un casolare.

MADDALENA

Hai paura di incontrare i tuoi compagni dopo il tradimento?

GIUDA

Non sono ancora pronto Maria Maddalena.

MADDALENA

Perché mi hai cercata?

GIUDA

Ti ho sempre cercata, ma tu non hai avuto occhi che per Lui. Sappi che Gesù mi ha restituito il bacio che gli diedi nell'orto del Getsemani e l'ho accompagnato ad Emmaus.

MADDALENA

Tu hai confuso mente e cuore se pensi che per amare te avrei dovuto togliere amore a qualcun altro!

GIUDA

Tu offrivi il tuo corpo a chiunque lo desiderasse.

MADDALENA

Piccolo amore è quello che ha bisogno di raccogliersi in una sola direzione e teme di fuggire se non si ferma su una forma amica. Questo hanno detto a me i tre anni di vita col maestro, a me che costruivo amore sulle rovine di altri amori infranti.

GIUDA

Purtroppo non posso fare a meno di pensare a ricordi taglienti, alla mia gelosia per te, è nella mia natura...

MADDALENA

*(alza lo sguardo al
cielo e punta l'indice)*

Puoi dividere il sole Giuda? Puoi dire che sia mio un pezzo della sua luce e un altro il tuo? E dov'è che finisce il suo calore per te, e dove inizia quello per me? Mai a nessuno potrai sottrarre il sole, e non c'è un raggio che tu possa dire solo tuo. Tu Giuda sei rimasto senza una donna accanto perché hai creduto di poter rubare agli altri pezzi sempre nuovi dell'amore.

GIUDA

Quello che dici, Maria, avrebbe un senso se gli esseri umani fossero fatti di spirito celeste. Allora davvero non dovremmo escludere nessuno, e non sceglieremmo mai. Accoglieremmo tutti e tutti verrebbero accolti. Ma noi abbiamo addosso un corpo di materia e non possiamo che volerne altra, brano per brano.

MADDALENA

Vedi, io all'inizio non capivo. Poi, con la sua vicinanza usciva dalla mia anima un sentire gentile scoprendomi felice di essere com'ero.

GIUDA

Ma ti sentivi più contenta o più buona vicina al Maestro? Non ti capisco.

MADDALENA

Tutte e due le cose, Giuda. Solo il diventare migliori può dare gioia, e una bontà infelice non è per niente buona.

GIUDA

Maria stai parlando con Giuda, ti rendi conto? Io ti conosco e lo so

che tipo di felicità andavi cercando con quel tuo corpo ardente e spudorato. Era la felicità dei sensi che anch'io amavo. Ma intorno a noi, ricordi?, c'era chi andava predicando casti pensieri e nel corpo scovava la sorgente di ogni peccato. E in fondo anche il Maestro non ha mai cercato una donna per sé.

MADDALENA

Quant'è diverso quello che io ho vissuto se lo metto a confronto di queste tue parole. Egli non ha condannato la felicità che ognuno cerca e vede come un tutt'uno. Forse ricordi quando portai un vasetto d'unguento profumato mentre eravate tutti a tavola e pensavate che insieme a me entrava la vergogna?

GIUDA

Sì, lo ricordo bene: "Perché sprechi così quest'olio raro? Potremmo venderlo, e con il ricavato sfamare qualche povero là in strada", ti dissi.

MADDALENA

E il Maestro ti rispose che i poveri li avreste avuti sempre con voi, ma lui no.

GIUDA

(piange)

È vero; noi abbiamo lottato insieme contro chi ci voleva buoni per forza senza la gioia di esserlo davvero, abbiamo cominciato a volere proprio quell'altro fuoco, anche se era impervia la strada e lontano il suo bagliore.

*(lei lo abbraccia e si
baciano)*

-- *MUSICA* --

SCENA IV

Orto del Getsemani. Giuda è in ginocchio e prega. Dopo un po' arriva Barabba che si sorprende alla sua vista.

BARABBA

Tu?

GIUDA

Sì, io!

BARABBA

Allora quello che dicono di te è vero!
Ti hanno visto col tuo maestro dopo che
l'hai tradito!

GIUDA

Sì, egli mi ha perdonato.

BARABBA

Non so se i miei compagni perdoneranno
me.

GIUDA

E dove sono ora i tuoi compagni?

BARABBA

Ognuno per la propria strada, quei
pochi; altri dispersi, molti
nell'attentato contro Ponzio Pilato in
Cesarea; i romani ci hanno teso una
trappola.

GIUDA

Un'altra spiata?

BARABBA

(abbassa lo sguardo)

Volevo morire in combattimento questa
volta e senza fuggire, invece ho ucciso
l'ultimo soldato romano senza riuscire
a farmi trafiggere.

GIUDA

Senza di te non sarà più possibile
contrastare i soldati romani. Per quale
ragione volevi morire?

BARABBA

E tu perché hai tradito il tuo maestro?

GIUDA

Perché ho creduto in lui!

BARABBA

Non capisco!

GIUDA

Gesù mi ha chiesto questo sacrificio
per il bene di tutti!

BARABBA

Tutti chi? Giudei, Galilei, Samaritani
o tutta Israele?

GIUDA

Da poco ho capito che è per l'umanità
intera – proprio qui, quella notte,
quando Simon Pietro staccò l'orecchio
alla guardia e Gesù glielo riattaccò
ammonendo il suo discepolo che tutti
hanno il diritto di ascoltare la parola
di Dio.

BARABBA

Anche per i romani dunque!

GIUDA

Sì, anche per loro. Sono stati
necessari l'arresto e la crocifissione
per permettere la sua redenzione!

BARABBA

Dici bene, per la sua redenzione ma non
per la nostra.

GIUDA

Anche per la nostra.

BARABBA

Saremo schiavi sempre, ora di Roma
domani di chissà chi. Siamo
maledetti da Dio e dai profeti,
bruceranno questa città e caceranno
via tutti.

(grida)

Questa terra ce la siamo promessa noi stessi...

GIUDA

Calmati ora, calmati Barabba!

BARABBA

Vuoi sapere da dove arrivo? Ho visto i tuoi di compagni: Taddeo e Giacomo là, che pescavano sul mare di Galilea. Cercavo la mia donna, ma nessuno ha saputo dirmi dove fosse; l'unica persona che io abbia mai amato. Quasi sempre le persone che disprezzi ti vogliono bene e quelli che ami non lo riconoscono.

GIUDA

Perché ognuno ama a modo suo. Io la mia l'ho trovata e mi ha supplicato di non cercarla più.

BARABBA

Non ho avuto il coraggio di avvicinare quei pescatori neanche per chiedere loro di sfamarmi.

GIUDA

Io c'ero quando al lago Gesù proprio con quei compagni divise alla folla i pani e i pesci. Credi che ognuno di essi abbia ricevuto un pane e un pesce?

BARABBA

Altrimenti come si sarebbero sfamati?

GIUDA

Ecco l'ignoranza degli uomini, e allora dimmi che differenza c'è tra il maestro e Simon Mago?

BARABBA

E allora come sono andate le cose?

GIUDA

Egli ha fatto di ogni pane e di ogni pesce tanti piccoli pezzi e ognuno si è saziato del suo spirito. E coloro che non hanno creduto in lui non si sono saziati.

BARABBA

Tu vuoi dire che noi a volte vediamo delle cose ma ne comprendiamo delle altre?

GIUDA

È questo. Altrimenti perché non sfamare sempre tutti e in ogni luogo?

BARABBA

Ma quando raccontate questi vissuti perché non siete più chiari? Allora il cieco presso la porta del tempio non è mai guarito?

GIUDA

Quello sì, l'ho visto coi miei occhi, è stato un miracolo!

BARABBA

E anche lo storpio?

GIUDA

Sicuro! Il maestro ci ha detto che c'è un tempo per ogni cosa. Quello era il momento in cui egli svelasse la sua natura divina. Un giorno il Rabbì ci disse che non era venuto su questa terra per portare la pace, bensì per dividere il padre dal figlio; ed io non capivo se non la superficialità delle parole... Io che rimasi scandalizzato assieme ai suoi paesani quando nella sinagoga di Nazareth non compì grandi prodigi, ma umanamente confortava con dolci parole chi credeva in lui. Vedi Barabba, questo significa che quando si ascoltano le sue parole bisogna accoglierle col cuore, e spesso io e i

miei compagni non l'abbiamo fatto! Un solo bacio ho dato qui, ed era per Gesù che se lo è preso in una notte buia...

BARABBA

Era buio quel pomeriggio sul Golgota, e lì s'è mutato il mio destino... Che faremo ora Giuda, noi non riusciamo a morire.

GIUDA

Non ci resta che seguire come un'ombra Simon Pietro a Roma.

BARABBA

Come due ombre lo seguiremo!

SCENA V

Roma, 40 d.C. Abitazione di Dione ed Eulalia. Essi sono tornati da Corinto e stanno dando una festa nella loro villa. Pilato è andato a trovarli. Claudia, sua moglie, è morta da poche settimane.

CORO

Roma, città dei cesari. L'impero è sotto Caligola da tre anni e sette ne sono passati dalla condanna di Cristo. Pilato, destituito dalla sua carica, vive solo a Roma senza più amici. Eleazar, suo servo fedele, è l'unica presenza nella residenza di Tivoli. La moglie Claudia è morta prematuramente da poco.

SCENA VI

Casa di Pilato in Roma. Pilato è seduto sulla sua scranna con le mani sul capo. Eleazar entra, fa un cenno al suo padrone e sta per uscire.

PILATO
Dove sei stato?

ELEAZAR
Alle tombe!

PILATO
In piena notte?

ELEAZAR
Sì!

PILATO
Che cosa cerchi laggiù?

ELEAZAR
Niente.

PILATO
Tu menti.

ELEAZAR
Io non mento padrone.

PILATO
È notte, tu esci di casa, vai alle tombe e là non fai niente?

ELEAZAR
Sì, padrone.

PILATO
Allora sei un po' pazzo vero?

ELEAZAR
No, padrone!

PILATO
Adesso voglio una risposta chiara, che cosa fai laggiù?

ELEAZAR

Niente padrone.

PILATO

Devi sempre rispondere soltanto sì
padrone o no padrone, o
niente padrone?

ELEAZAR

Sì, padrone.

PILATO

Ora stammi a sentire, amico mio, ho
ricevuto una comunicazione
confidenziale in cui si dice che tu
partecipi a moti clandestini contro lo
stato. Che cosa mi rispondi?

ELEAZAR

Niente padrone.

PILATO

Tu sapevi che Claudia, mia moglie era
cristiana?

ELEAZAR

Sì, padrone.

PILATO

E l'hai convertita tu?

ELEAZAR

No, padrone.

PILATO

E chi allora?

ELEAZAR

Quel diario che ho tradotto anni fa in
Palestina.

PILATO

Ah sì! Ora ricordo, il famoso plico di
Giuda, mi domandavo che fine avesse
fatto... l'hai tu?

ELEAZAR

Sì, padrone.

PILATO

Portamelo!

(Eleazar esce)

Quel giudeo andò ad impiccarsi, ma molti dicono di averlo visto vivo in giro... sarà stato certamente un sosia; si somigliano tutti in quel luogo, sono così poco propensi al sorriso. Ultimamente resuscitare è una moda. Persino i miei vecchi amici si sono fatti "vivi" dopo anni.

-- MUSICA --

SCENA VII

Pilato è seduto sempre al solito posto con il rotolo di Giuda fa le mani.

PILATO

(legge)

"Pàrtiti dagli altri e io ti darò i misteri del regno. A te è possibile giungere là, ma ne avrai molto a soffrire. Poiché un altro ti sostituirà, al fine che i dodici possano ancora giungere a completezza con il dio loro".

(fa cadere il rotolo)

C'era un Dio e aveva un figlio. Questo figlio dovette morire perché suo padre voleva così e perché gli uomini sono cattivi. Il figlio di Dio era un Ebreo, che è stato crocifisso mentre io ero in carica come governatore e nessuno ha riconosciuto questo "Dio".

(si alza, cammina un po', poi si ferma)

La gente non sopporta di essere trattata bene. Così stanno le cose. E questa idea pazza del messia ha fatto il suo ingresso a Roma. Davvero non ci viene risparmiato proprio nulla.

-- MUSICA --

SCENA VIII

Pilato inizia a dare segni di squilibrio mentale.

PILATO

Dio è potere! Il vero potere non è la ricchezza dei beni materiali bensì decidere la vita e la morte dei propri simili. L'imperatore è dio; il nazareno dunque non può essere un dio né tanto meno suo figlio, se è stato il risultato del potere decisionale dettato dai suoi simili. Dio non è mai vittima innocente ma creatore responsabile delle brutture che ha messo al mondo, altro che innocente...

-- MUSICA --

SCENA IX

È presente anche Eleazar che cerca di assisterlo. Diventa il suo muto interlocutore.

PILATO

Dev'essere stato facile trafiggere i
suoi polsi con i chiodi. Quel
pomeriggio me ne stavo in casa e ho
acceso una lucerna perché si vedeva
poco. Strano per la verità, che io mi
ricordi con così tanta precisione di
lui! Ancor più strano è, che non sento
più il mal di testa.

-- *MUSICA* --

SCENA X

Eleazar versa del vino a Pilato.

PILATO

Il dio dei cristiani è con me. Vuole farmi una visita, ha detto. Mi ha versato del vino. Ho pensato subito che mi volesse avvelenare. Allora l'ho lasciato bere per primo. Lui lo ha fatto, che cosa strana. Resto tuttavia molto cauto. Gli ho domandato che cosa fa suo figlio. Lo hanno crocifisso, ha risposto. Questo mi dispiace. E lui invece come sta? Neppure lui bene. Peccato. Grazie dell'informazione.

-- MUSICA --

SCENA XI

Pilato ha gli occhi dilatati. Eleazar cerca di ripulirlo.

PILATO

Diogene ha preso il veleno. Socrate
viveva in una botte. Gesù è morto in
battaglia contro Roma, Pilato è stato
crocifisso. L'imperatore prega. Dio
zoppica. Un sacerdote ha reciso un
orecchio a Seneca. L'orecchio giace
sulla strada e guizza ancora. Dagli
inferi si sente ridere. Socrate si lava
le mani.

(fissa Eleazar)

Chi sei tu?

ELEAZAR

Sono Eleazar padrone!

PILATO

Ah! Eleazar... Nella testa ci sono degli
insetti. Di notte sono luminosi.

CORO

Dagli astri ardenti

Tu nume vigila sui cantici notturni

Svelati o figlio di Dio

Vieni o re cogli angeli e danza nella
luce del giorno

Come Dioniso che delira con le Menadi
Nella notte profonda.

La conoscenza è principio di civiltà

Ma a che serve il futuro senza
speranza?

La passione è principio d'amore

Ma a che serve senza la carità?

Solo il senno è principio di felicità

SECONDO ATTO

Ma a che serve senza la fede?

Tempo verrà in cui i dèmoni danzeranno
per le strade

Come angeli giocosi

E il mare allora salirà a turbare la
chiarità alta dei cieli.

-- *MUSICA* --

-- **FINE DEL SECONDO ATTO** --